

SAMPDORIA-PARMA. Erano due isole felici, alternative al pallone-computer

Mazzone torna a Roma
«Una domenica particolare»

Carletto Mazzone torna a Roma da avversario dopo i tre anni trascorsi sulla panchina dei giallorossi. Ritorna alla guida di quel Cagliari che già tre anni fa il tecnico trasteverino riuscì a condurre in Coppa Uefa. Un ritorno a casa senza rancore. «È una partita particolare, non lo nascondo. Torno a Roma, la mia città, dove sono nato e dove ho avuto la fortuna di allenare per tre anni. Sono il primo tifoso di questa squadra, non pensate che voglia fare il vendicatore. Ricordo che da ragazzino saltavo i cancelli del Flaminio per vedere la mia Roma perché non avevo i soldi per il biglietto. Di Roma e dei suoi tifosi ho un bellissimo ricordo. Quando andai via molta gente si mise a piangere e sono sicuro che domani sarò applaudito». Mazzone non parla del suo successore, Carlos Bianchi, ma è chiaro che vuole vincere la sfida dell'Olimpico. «Conosco perfettamente la Roma, ci sono gli stessi che allenavo io, a parte Tommasi. Peccato per la classifica delle due squadre, con una Roma seconda o terza e un Cagliari decimo sarebbe stato diverso. Della Roma temo la rabbia e la voglia di riscatto».



Roberto Mancini capitano della Sampdoria, sotto Paolo Villaggio e Alberto Bevilacqua

UNA GARA SPECIALE IN C2

Livorno-Pisa, un derby atteso da 17 anni
E l'Ardenza diventa piccolo

LORENZO BRIANI

■ LIVORNO. Livorno-Pisa è una sfida dai mille risvolti che, come un fiume in piena, tutto trascina via. E lo fa senza guardare in faccia la storia. Da diciassette anni il derby fra le due città toscane manca dalle scene del calcio italiano. E basterebbe questo per giustificare l'attenzione e il «tutto esaurito» odierno allo stadio «Armando Picchi». Ma c'è dell'altro perché Livorno e Pisa sono divise - da sempre - da una feroce antipatia, che affonda le sue radici nelle vicissitudini di almeno tre secoli. Un derby vero, insomma, quello che andrà in scena al «Picchi» e che vedrà impegnati oltre settecento agenti per cercare di evitare ogni tipo di scontro fra le due tifoserie. Esse, infatti, nei giorni passati «se le sono promesse» a più riprese. E per questo gli interventi dei sindaci e del questore sono stati quasi assillanti. «Che sia una giornata di festa e che vinca lo sport», ecco cosa hanno detto. Ma tutti sanno che se non succederà nulla di grave, ci sarà da cantare vittoria. Troppo forte, infatti, è la rivalità sportiva e non fra le due città che su tutto si «beccano», anche sulla spiaggia (ricordate quella megazuffa sulla spiaggia di Tirrenia due anni fa?). Finito il capitolo tifosi.

Sul terreno di gioco, invece, si respirerà un'aria certamente particolare. È indubbio che i giocatori risentano del clima che si è formato attorno al «big match» delle seconde linee di Toscana, grandi di una volta. Luciano Filippi, allenatore del Pisa, e Paolo Specchia, tecnico del Livorno, hanno preparato la partita con cura quasi maniacale: schemi, dettagli sull'avversario, allenamenti molto intensi. Quella di oggi pomeriggio è una di quelle partite da non perdere, soprattutto per i padroni di casa livornesi, che guidano la classifica della serie C2 (girone B), seguiti a tre punti dal Pisa. Con un risultato positivo, infatti, si raggiungerebbe un duplice scopo: allungare il distacco dai «cugini» pisani ed evitare sberleffi e prese in giro dai tifosi avversari.

Calcio allegria, c'era una volta



Sampdoria-Parma: in tempi, non troppo lontani, sarebbe stato match di cartello. Un match tutto particolare tra due società che in maniera originale erano riuscite a diventare modelli da imitare. Due isole felici, dove i risultati arrivavano quasi senza sforzo e senza troppi calcoli (o almeno questa era l'impressione che dava il loro calcio). Un'impresione piacevole che serviva a tenere viva quella concezione del gioco dove allegria, fantasia e divertimento avevano un posto in pri-

RONALDO PERGOLINI

ma fila. Quella Samp dove Cerezo si allenava in compagnia dei suoi cani. Quel Parma dove Scaglia si divertiva a giocare con la sua umiltà. Quelle isole felici non si vedono più all'orizzonte ed ora paiono due «atoll» alla deriva. La Samp entrata in clima di sfrenata austerità con il giovane presidente Mantovani ha raggiunto il capolinea del suo ciclo con il suo uomo bandiera pronto ad

ammalarsi per cercare fortuna altrove: Roberto Mancini è l'ultimo scricchiolio di una situazione che andava franando. Il Parma che pensava di rilanciarsi chiudendo la vecchia bottega e aprendo al suo posto uno scintillante supermarket si ritrova con gli scaffali dei possibili obiettivi desolatamente vuoti.

Le analisi tecnico-sentimentali del «doriano» Paolo Villaggio e del «parmigiano» Alberto Bevilacqua.



PAOLO VILLAGGIO
«Mancini vada all'Inter
Mantovani passi la mano»

■ Paolo Villaggio se ne è fatta una ragione («È finito un ciclo formidabile», dice cercando di dominare con la ragione il suo rimpianto) e non se la prende più di tanto per questa Samp che sembra ormai rientrata nei ranghi della squadra quasi provinciale. Fa un rapido conto della sua anzianità blucerchiata: «Una passione cominciata 57 anni fa quando ancora c'erano l'Andrea Doria e il Sampierdarena. Io ero doriano...» E comincia a snocciolare la formazione dell'epoca.

Se la ricorda ancora? «Ormai non ricordo più un c...», ma quei nomi non li potrà mai dimenticare». Così come non dimentica il vecchio presidente Mantovani: «Paolo è stato

l'artefice di un miracolo. È riuscito a mettere in piedi una squadra che ha raggiunto traguardi impensabili per un club abituato a lottare solo per la salvezza. E poi la scelta di un tecnico come Boskov, una persona intelligente che sapeva quanto fosse superfluo dare consigli a un Mancini o a un Vialli, ma capace di far giocare la squadra in maniera piacevole e divertente. Quando una partita era una partita e non una tragedia. Non era mica come quello «scemo» di Sacchi che considera inadatti giocatori come Baggio o Signori».

Un ciclo finito, il vecchio Mantovani che non c'è più. Ma anche se contro voglia è rimasto Mancini... «Paolo aveva costruito una squa-

dra, il figlio Enrico l'ha smontata pezzo per pezzo e non vedo perché non dovrebbe andarsene pure Mancini. Per me Roberto è come un figlio e mi farebbe davvero piacere che si potesse togliere un'ultima soddisfazione con l'Inter. Ormai a Genova, dopo tanti anni, non ha più stimoli e non credo che ci sia incompatibilità tra lui e Djorkaeff. «Mancini» ha trentadue anni e si meriterebbe la possibilità di giocare quest'ultima occasione: che passi pure all'Inter, dove può chiudere in bellezza una grande carriera. Al giovane Mantovani, invece consiglio di passare la mano. Ora sono un tifoso distaccato, ma ho tanta voglia di tornare ad appassionarmi per la Samp».

ALBERTO BEVILACQUA
«Prima Scala, poi Zola
Spiegatemi perché?»

■ Alberto Bevilacqua si sente come un amante tradito che continua a chiedersi «perché?» nella ansiosa voglia di ritrovare quella «piacevolezza amorosa» che il calcio del Parma gli procurava: «Hanno mandato via Nevio Scala, un caro amico ma soprattutto uno straordinario tecnico e non si capisce perché. Ora hanno lasciato andare via un giocatore come Zola e non si capisce perché. Di tutto quello che sono riusciti a combinare a Parma non riesco a trovare una spiegazione. Con Scala la società era stata capace, mettendo insieme una squadra anche senza troppi grandi nomi, di arrivare ad un livello invidiabile per una città di provincia. Poi le strategie aziendali hanno vo-

luto piegare le ragioni di quel nucleo vincente. Per gratificare il mercato internazionale hanno acquistato Asprilla che con le sue «gesta» ha cominciato ad inquinare l'atmosfera. Non contenti hanno acquistato quell'altro bel tipo di Stoickov e quell'armonia umana che era la materia prima del Parma è saltata definitivamente».

«Continuano a farci del male», direbbe Nanni Moretti... «La parabola del Parma è un po' una metafora di questa nostra Italia. Noi siamo insuperabili a darci le mazzette sulle palle da soli».

La città, però, non sembra scandalizzarsi più di tanto. Eppure, dopo aver vinto tanto quello dello scudetto non era più un sogno...

Ma Parma è una grande città, con una storia che ha lasciato segni profondi. I miei concittadini ne hanno viste tante e di tutti i colori e sono talmente saggi da non lasciarsi andare. Senza per questo essere freddi, insensibili. È vero che la passione per il calcio non ha radici antiche: il ciclismo e il rugby sono stati amori ben più forti, ma sono degli intenditori. La musica è un fatto quasi genetico e prima che arrivasse l'era-Scala non erano certo rimasti indifferenti alla musicalità con la quale giocavano le squadre di quello che forse è stato il miglior Sacchi o di Zeman prima che diventasse prigioniero delle sue nevrosi. E riuscirono a conquistarsi l'appellativo di «Toscanini».

LE FORZE IN CAMPO

-ORE 14.30-

-24/11/1996-

- BOLOGNA-ATALANTA
- CAGLIARI-NAPOLI
- FIORENTINA-VICENZA
- LAZIO-SAMPDORIA
- PARMA-ROMA
- PERUGIA-VERONA
- VICENZA-REGGIANA
- UDINESE-JUVENTUS*
- MILAN-INTER

* Rinvitata 11 dicembre

-1/12/1996-

- ATALANTA-NAPOLI
- INTER-CAGLIARI
- JUVENTUS-BOLOGNA
- PERUGIA-VICENZA
- PIACENZA-MILAN
- REGGIANA-LAZIO
- ROMA-FIORENTINA
- UDINESE-PARMA
- VERONA-SAMPDORIA

CLASSIFICA

INTER*	18
VICENZA	16
JUVENTUS	15
SAMPDORIA	13
MILAN	13
BOLOGNA	13
FIORENTINA*	13
UDINESE	12
PERUGIA	12
NAPOLI	12
ROMA	11
PARMA	11
PIACENZA	11
LAZIO	8
CAGLIARI	7
ATALANTA	6
VERONA H.	5
REGGIANA	4

REGGIANA-BOLOGNA

22 Ballotta	1 Antonilli
19 Hatz	6 Cardone
27 Galli	20 Torrisi
13 Grun	5 De Marchi
20 Sabau	3 Paramatti
8 Pedone	11 Magoni
4 Mazzola	9 Marocchi
7 Schenardi	25 Shalimov
17 Tonetto	10 Koljivanov
10 Tovalieri	19 Andersson
23 De Napoli	16 Nervo

ARBITRO: Beschini di Legnago

ATALANTA-UDINESE

1 Micillo	1 Battistini
19 Rossini	13 Pancarò
25 Carbone	5 Calori
5 Fortunato	24 Bia
13 Sottili	3 Sergio
4 Carrera	2 Heivog
18 Foglio	4 Rossitto
3 Bonacina	14 Giannichedda
25 Lentini	21 Orlando
10 Morfeo	20 Bierhoff
15 Sgrò	11 Poggi

ARBITRO: Rodomonti di Teramo

ROMA-CAGLIARI

12 Sterchele	1 Pascolo
6 Aidair	12 Abate
13 Petruzzì	5 Vega
3 Lanna	6 Lonstrup
18 Tommasi	5 Villa
5 Thern	3 Bettarini
15 Di Biagio	20 Sanna
11 Carboni	8 Bisoli
17 Totti	11 Muzzi
9 Balbo	10 O'Neill
24 Delvecchio	18 Banchelli

ARBITRO: Nicchi di Arezzo

NAPOLI-PERUGIA

1 Tagliatalata	1 Kocio
2 Ayala	4 Castellini
6 Colonnese	5 Dicara
15 Baldini	14 Matrecano
22 Crasson	3 Di Chiara
7 Turrini	7 Kreek
10 Beto	10 Giunti
6 Cruz	20 Allegri
11 Pecchia	19 Gautieri
18 Caccia	11 Rapajc
14 Aglietti	26 Pizzi

ARBITRO: Lana di Torino

VERONA-VICENZA

1 Gregori	1 Mondini
12 Guardalben	22 Brivio
21 Paganin	20 Dal Canto
8 Ficcadenti	8 Mendez
17 Manetti	18 Amerini
9 De Vitis	15 Iannuzzi
10 Reinaldo	7 Rossi
	11 Cornacchini

ARBITRO: Pairetto di Nichelino



PIACENZA-LAZIO

1 Taibi	1 Marchegiani
2 Polonci	13 Reiziger
14 Conte	20 Grandoni
6 Lucci	6 Chamot
5 Tramezzani	5 Favalli
7 Di Francesco	14 Fuser
16 Scienza	16 Okon
15 Pin	18 Nedved
8 Valtolina	8 Buso
11 Piovani	9 Casiraghi
9 Luiso	11 Signori

ARBITRO: Treossi di Forlì

SAMPDORIA-PARMA

1 Ferron	12 Buffon
2 Balteri	22 Ze' Maria
5 Mannini	5 Belotti
11 Mihajlovic	21 Apolloni
7 Pesaresi	3 Benarrivo
14 Karembeu	18 Strada
4 Franceschetti	7 Sensini
20 Veron	6 Bravo
8 Laigle	8 Baggio
10 Mancini	20 Chiesa
25 Carparelli	11 Crespo

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

JUVENTUS-MILAN

1 Peruzzi	1 Rossi
3 Torricelli	14 Reiziger
5 Porrini	6 Baresi
20 Tacchinardi	11 Costacurta
13 Iuliano	3 Maldini
7 Di Livio	24 Eranio
14 Deschamps	4 Albertini
18 Jugovic	22 Davids
21 Zidane	20 Boban
15 Vieri	9 Weah
9 Boksic	18 Baggio

ARBITRO: Collina di Viareggio